

Gli ecopacifisti

Piccolo ricordo di tre grandi italiani

Tom Benetollo

È stato un leader del pacifismo italiano. Nel 1970 si è iscritto al Pci e nel 1973 alla Fgci, dove come responsabile agli Esteri ha lottato contro l'installazione degli euromissili a Comiso. Nel 1987 si allontana dal partito per iscriversi all'Arci, di cui è stato presidente dal '95 fino alla morte, a 53 anni, nel 2004. Ha aderito al Social forum nel 2001, partecipando agli appuntamenti di Porto Alegre e Mumbai. A lui la Provincia di Roma ha dedicato un premio per gli enti locali che si distinguono in buone pratiche ambientali.



Alex Langer

Politico, giornalista e scrittore. Esponente di Lotta Continua (è stato l'ultimo direttore dell'omonimo quotidiano), tra i fondatori dei Verdi, è stato promotore di tante iniziative per la pace, la convivenza, i diritti umani e per la difesa dell'ambiente. Dal 1986 al '92 ha fatto parte del direttivo di Legambiente. La sua vita è stata un esempio per tanti nell'associazione, sebbene egli avesse sempre mantenuto un profilo basso nelle esperienze associative, impegnato com'era nell'attività politica in Europa, Italia e nel suo Alto Adige. È morto suicida il 3 luglio 1995.

Tiziano Terzani

È stato giornalista e scrittore. Dal 1971 corrispondente di *Der Spiegel* dall'Asia, ha collaborato anche con *Repubblica* e *Corriere della Sera*. Il suo primo libro, *Pelle di Leopardo* (1973), racconta la sua esperienza di inviato in Vietnam. Profondo conoscitore dell'Asia, Terzani ha vissuto a Pechino, Tokyo, Singapore, Hong Kong, Bangkok e Nuova Delhi. Dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 diede una risposta pacifista alle invettive anti-islamiche di Oriana Fallaci nel libro *Lettere contro la guerra*. È morto di cancro il 28 luglio 2004. Il suo "ultimo viaggio" è raccontato nel libro *Un altro giro di giostra*.



1999

Il 16 maggio 1999 si tiene la prima edizione straordinaria della Marcia, che dall'85 ha assunto cadenza biennale. Contro la doppia guerra del Kosovo, a ognuna di fare qualcosa mobilita più di centomila persone.



FOTO: © CAMARAPHOTO/DELLUNIA



L'AUTRICE
Cecilia Mastrantonio è stata dal 1984 al '95 redattrice di *Nuova Ecologia* e promotrice dell'Associazione italiana dei giornalisti ambientalisti. Per anni membro del direttivo della Lega per l'ambiente, ha vissuto in prima persona la nascita dell'Associazione per la pace. Oggi è autrice di documentari di divulgazione su temi ambientali e culturali.

inglesi Ken Coates e Mary Kaldor, l'italiana Luciana Castellina e il belga John Lambert. Poi tutti nella Berlino divisa dal muro con Petra Kelly, Otto Shilly ma anche con le chiese evangeliche olandesi rappresentate da Mient Jan Faber. Il movimento cresceva e si interrogava sul mondo diviso in blocchi, sulla minaccia degli armamenti nucleari, sui rapporti con i movimenti dell'Est come Solidarnosc o Charta 77 o su quelli con l'allora definito Terzo Mondo. E non si era tutti d'accordo. Proprio in occasione della convenzione che si svolse a Perugia, nel 1984, Chicco Testa polemizzò contro chi voleva mettere sullo stesso piano gruppi indipendenti dei paesi dell'Est con i pacifisti "ufficiali" che rappresentavano quei governi che mettevano i pacifisti in prigione.

LA LEGA PER L'AMBIENTE ebbe un grande ruolo nel portare contenuti: innanzitutto nel proporre un unico quadro costituito dalla "minaccia nucleare", sia civile che militare, saldate dal ciclo del combustibile. Due tecnologie intrecciate e catastrofiche. Poi nel porre da subito il tema della distribuzione delle risorse e della loro gestione a livello planetario, dell'intreccio fra povertà e distruzione dell'ambiente. Nella grande manifestazione del 22 ottobre 1984, se ne fece interprete Gianni Mattioli: "Per milioni di persone, in tutto il mondo, la vita è oggi penosa e precaria: spreco delle risorse, aggressione alla salute e all'ambiente, appaiono sempre più come le caratteristiche delle società avanzate e le

caratteristiche che impongono a tutto il pianeta. È questa filosofia della violenza che giustifica la corsa alle armi, l'equilibrio del terrore: sotto questo ombrello, di equilibri da non compromettere, può andare avanti la sopraffazione da parte di regimi autoritari all'Ovest come all'Est e può essere preservata la quotidiana rapina alla qualità della vita, al diritto alla felicità".

NON SI POSSONO RIPERCORRERE TUTTE LE FASI di un movimento lungo trent'anni. Grazie all'opposizione pacifista, gli euromissili non furono dispiegati: la decisione venne sancita da un primo negoziato nel 1986 e resa definitiva l'8 dicembre 1988 dal trattato "Intermediate-range nuclear force" sottoscritto da Reagan e Gorbaciov. Dopo la caduta del muro di Berlino, le guerre nei Balcani, l'invasione del Kuwait, il conflitto israelo-palestinese e la nuova coscienza che questa Terra "è l'unica che abbiamo" hanno fatto crescere un nuovo senso comune del pianeta in cui viviamo. Ogni guerra ci interroga, ogni ingiustizia ci ferisce, ogni aggressione all'ambiente ci riguarda. "Un altro mondo è possibile", allora. E bisogna costruirlo a partire dai gesti individuali e dall'impegno comune per ciò che si ritiene giusto. Due cose che Alex Langer e Tom Benetollo hanno capito prima di altri. Loro non ci sono più, ma quello che ci hanno trasmesso continua ad essere ancora un valore per tutti. ●

Intervista **Graziano Tullio**

«Non siamo Caschi blu»

Cos'è e quali sono le attività principali del Centro studi difesa civile?

Nasce nel 1988 da un gruppo di studiosi e attivisti raccolti attorno all'idea della nonviolenza e della difesa civile non armata. Da allora opera per promuovere e creare nuovi strumenti civili di risoluzione dei conflitti e per lo sviluppo di politiche di pace. In particolare realizza ricerche sulla forme di resistenza popolare, studi sul peacekeeping civile e percorsi formativi sul peacebuilding.

Che rapporto c'è tra le attività di peacekeeping e quelle realizzate da istituzioni internazionali chiamate a risolvere le controversie come l'Onu?

È diverso il rapporto con le popolazioni locali: non si sta parlando di funzionari in giacca e cravatta che vivono in alberghi e hanno relazioni solo col potere ufficiale. E neanche di girare distribuendo aiuti umanitari col mitra in spalla. La maggior parte delle nostre attività parte dal basso e si rivolge alla società civile. Gli operatori civili di pace vivono con le vittime del conflitto nelle loro stesse condizioni. Operano "nel" conflitto. Certo, non si può risolvere una situazione particolarmente violenta solo tramite interventi civili di mediazione: è necessario un mix di forze e strategie.

Perché vi adoperate per essere riconosciuti ad istituzioni che praticano azioni tutt'altro che nonviolente?

Il riconoscimento rappresenterebbe un passo in più verso la costruzione di una società pacifica: una strategia d'azione nonviolenta può portare a risultati difficilmente raggiungibili dalle tradizionali operazioni militari.

Il fattore economico è tutt'altro che secondario: ogni 2.000 dollari spesi annualmente per operazioni di difesa e sicurezza, solo 1 va in operazioni di peacebuilding. Diverse ricerche hanno dimostrato come l'Onu abbia spesso sottostimato la sua azione di diplomazia preventiva in situazioni che poi, radicalizzandosi, hanno reso necessari i ben più dispendiosi interventi armati dei caschi blu. Inoltre, l'istituzionalizzazione del metodo nonviolento



"Serve una legge per istituire anche in Italia i Corpi civili di pace. Alex Langer ci provò nel 1995"

rappresenterebbe l'affermazione della nonviolenza come istituto di diritto, fatto che sarebbe politicamente, culturalmente e mediaticamente molto rilevante.

Come potrebbe avvenire il riconoscimento istituzionale del peacekeeping nonviolento?

Attraverso l'approvazione in Parlamento di un ddl che istituisca i Corpi civili di pace, come proposto da Langer nel '95. In Germania da diversi anni il governo federale promuove e finanzia il Civil peace service, uno schema d'intervento di pace coordinato e gestito in maniera abbastanza indipendente dalle organizzazioni della società civile e che sta raccogliendo risultati incoraggianti. A livello europeo anche il trattato di Lisbona sostiene la costituzione di un corpo volontario europeo di aiuto umanitario. Inoltre, già dal 1992, l'Onu ha istituito le figure professionali del peacekeeper e del peacebuilder. Purtroppo in Italia la sensibilità del governo è completamente assente...

(Claudio Marciano)